

“Avete notato una cosa? Per esprimere al Salvatore il suo pentimento e il suo amore, la Maddalena si serve delle stesse cose che un tempo impiegava per il peccato e per provare alle misere creature i suoi amori criminali: i suoi profumi, i suoi baci, i suoi capelli... li adopera al servizio del Signore; e a quel sacro contatto li purifica. Così bisogna fare. Non c'è nulla di buono che non ci venga da Dio e che egli non ci abbia dato per amarlo”.

Alle carcerate dico: “Povera anima ferita, sorella mia, riprendi coraggio. Il mondo forse ti disprezza, ti disprezzerebbe perlomeno se conoscesse le tue vergogne, ma prendi coraggio. Dio ti ama ancora nonostante tutto, a dispetto di tutto, e se vuoi tornare a lui di cuore, di cuore anche lui ti renderà il suo amore e, con il suo amore, il perdono e l'innocenza perduta”.

“La Maddalena è stata perdonata quaggiù solo perché ha molto amato. Analogamente, per assegnarvi un posto nel suo cuore e più tardi nel suo cielo, Dio non vi chiederà se siete rimaste sempre pure, sempre fedeli, ma se l'amate molto. Che vi siate degradate e macchiate di numerosi crimini, è certo un gran male, ma Dio è abbastanza potente per cancellare tutto questo e restituirvi alla vostra primitiva innocenza, alla sola condizione che l'amiate molto”.

Padre Lataste oggi

Fondata tra mille difficoltà la prima comunità, dopo la repentina morte del Fondatore nel 1869, la congregazione delle suore Domenicane di Betania si è diffusa in Francia ed altrove. La regola contempla la vita fraterna senza distinzioni, il lavoro come mezzo per guadagnarsi da vivere, la visita alle carceri e ambienti simili di sofferenza ed emarginazione, la vita di preghiera e di studio, come cemento che crea e unisce la comunità.

La Congregazione, affiliata all'Ordine Domenicano, ha la sua sede in Francia a Saint Sulpice De Favieres ed è presente oggi in Belgio, Olanda, Francia, Svizzera e Italia (Torino). Scrive padre Lataste: “La mano che ha sollevato le une è la stessa che ha evitato alle altre di cadere. Mosse dalla stessa riconoscenza, esse rivaleggeranno nel servire meglio e nell'amare Dio che le ha salvate tutte sia pure in modo diverso”.

Ancora oggi le suore Domenicane di Betania testimoniano l'amore di Dio stando davanti al Signore in preghiera e predicando (sono pur sempre domenicane...!) con la parola, ma pure nelle opere di carità, in carcere, presso gli emarginati accolti dal Gruppo Abele (qui in Italia) e in generale nell'attenzione ai poveri, a coloro che hanno fallito, ma che ancora possono essere recuperati dai fratelli perché per Dio niente e nessuno è mai perso in modo definitivo!

Per saperne di più

Nei vari anni sono state pubblicate alcune biografie di padre Lataste. Informazioni e richieste di materiale si possono richiedere presso la comunità delle Domenicane di Betania in Italia a Torino (telefono: 011.34.52.83).

Supplemento al “Giornale della comunità”, direttore responsabile Marco Bonatti
Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 3 giugno 2012

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 - Tel. 011.92.47.904
oppure per le urgenze 347/78.82.132



L'EMMAUS

DI MALANGHERO

Giugno 2012 Anno 12 numero 2



PADRE JEAN JOSEPH LATASTE

apostolo della speranza

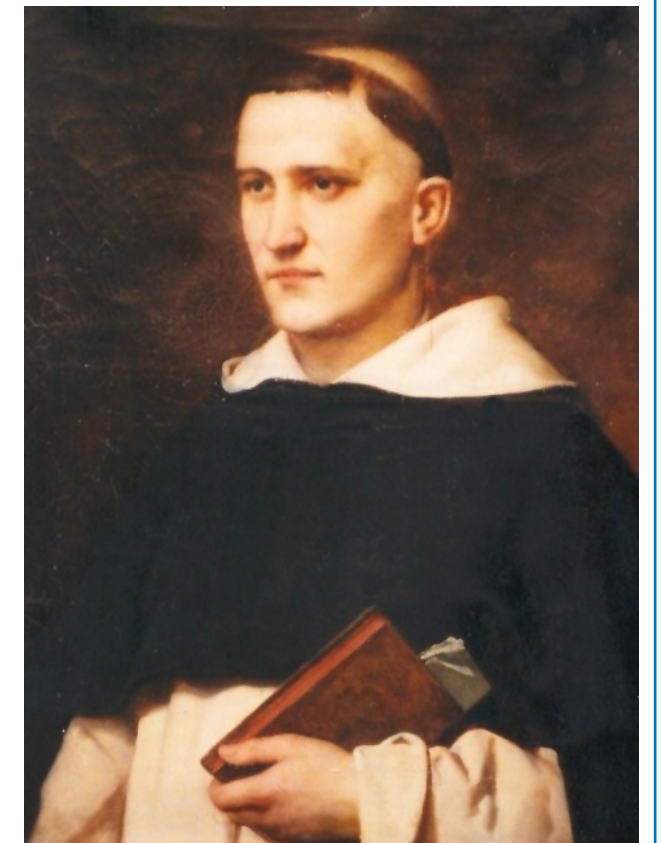
Profilo biografico

Il novello beato domenicano padre Jean Joseph Lataste nasce a Cadillac-sur-Garonne nel 1832 e viene battezzato col nome di Alcide. Compie gli studi umanistici presso il seminario minore di Bordeaux e il collegio di Pons da dove esce quasi ventenne diplomato.

Dopo aver accantonato l'idea di farsi prete, conduce una vita normale come molti giovani della sua età. Lavora come impiegato statale all'ufficio delle imposte e contemporaneamente è impegnato nel servizio caritativo con la Società di San Vincenzo fino alla fondazione di nuove “conferenze”. Pensa già al matrimonio, quando la fidanzata, Cecilia, muore giovanissima di tifo. A questo lutto fanno seguito, a poca distanza, quello per la morte della sorella suora e quello per l'amata nutrice.

Tutto ciò determina in lui una profonda crisi interiore che si risolve con un completo abbandono in Dio; inizia a pensare alla vita religiosa. La ricerca della volontà di Dio, sostenuta dal padre spirituale, lo fa approdare all'ordine domenicano che dopo la persecuzione della Rivoluzione sta conoscendo una grande rinascita. A venticinque anni è quindi novizio nell'antico convento di San Massimino di Marsiglia da poco riscattato dal famoso padre Enrico Lacordaire. Durante il noviziato si manifestano gravi problemi di salute (setticemia) che lo obbligano a curarsi ripetutamente e a rinviare per ben due volte la professione religiosa. Da quel tempo in poi ai momenti di salute e di piena attività si alternano quelli di intensa sofferenza fisica.

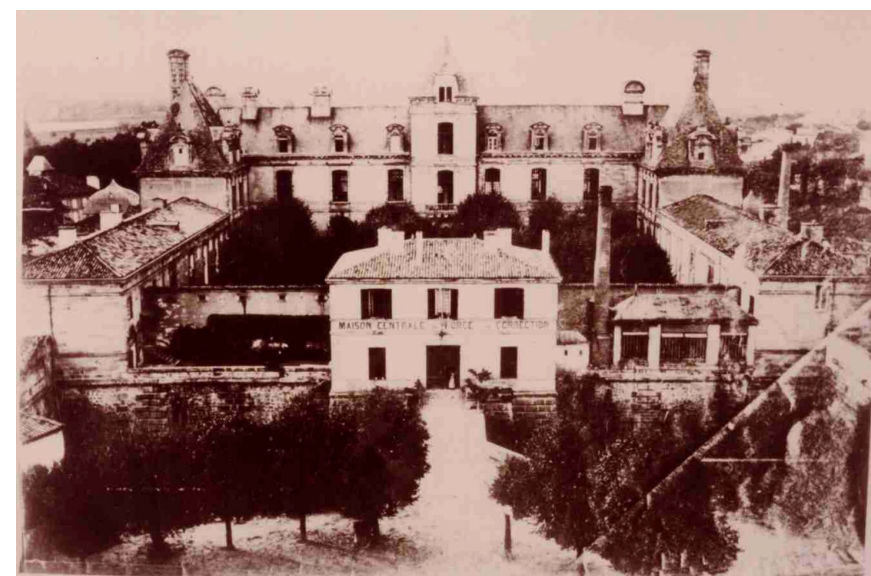
Nel 1863 viene ordinato prete; e due anni dopo viene eletto sottopriore conventuale e maestro dei novizi. Nel 1864, viene mandato dal suo priore a predicare un corso di esercizi spirituali in un grande carcere femminile, vicino a Bordeaux (Francia), a Cadillac sur Garonne. Ad ascoltarlo c'erano più di quattrocento donne disperate, ergastolane o semplici carcerate: donne vittime dell'industrializzazione galoppante, umiliate, emarginate a vita, che reagivano con suicidi a catena o giornate calde di ribellione. Padre Lataste, assai dubbioso circa questo apostolato, tuttavia si prepara accuratamente, ed entra nel carcere il 15 settembre.



Descriverà poi il sentimento di repulsione, di ribrezzo che ha sentito valicando la porta di questa casa della disperazione. Ma nel suo cuore albergano due amori: un amore folle per Dio ed un doppio amore per la donna, sia quella pura, innocente, come l'ha ammirata nella sua fidanzata, sia la donna peccatrice, ma salvata al punto di diventare santa, come l'ha scoperta in Maria Maddalena, durante il suo noviziato. Quando inizia a parlare, si trova davanti tutti i capi chini delle detenute che per regolamento carcerario non possono incontrare il suo sguardo, anche se tutte sono state lasciate libere di seguire il corso. Parla loro di Dio, del suo amore misericordioso che le ha portate in questo luogo "per parlare al loro cuore", paragonando il carcere al deserto del profeta Osea e le carcerate alla fidanzata amata da Dio. Propone ad esse di considerarsi come monache di clausura, le quali conducono una vita apparentemente simile a quella del carcere, ma mentre queste sono nella tristezza, quelle sperimentano la gioia vera: mentre le une sono onorate, le altre sono disprezzate. Il predicatore invece assicura che Dio non fa differenza tra le une e le altre, perché "pesa le anime solo secondo il peso dell'amore". E quelle le donne ci credono. Durante l'ultima notte, si organizza l'adorazione eucaristica in due gruppi: duecento per la

prima metà della notte, le altre duecento dopo. Padre Lataste, sconvolto, scriverà che il loro raccoglimento avrebbe potuto far ingelosire la più fervente delle comunità contemplative. Alcune donne gli confidano il desiderio di consacrarsi totalmente a Dio dopo il carcere, accogliendo così la sua proposta di vivere fin d'ora la carcerazione come una vocazione religiosa.

Ma ciò che ha predicato il Domenicano non trova riscontro nella Chiesa. Se è vero che Dio non guarda al passato, che "non serve nulla essere stata virtuosa se non



lo si è più e che non ha nessuna importanza essere stata peccatrice se non lo si è più", nella struttura della Chiesa le persone, troppo spesso, rimangono bollate dal proprio passato. Non era possibile nell'Ottocento, per una donna che avesse avuto esperienze di prostituzione, carcere, sesso, entrare in convento. Al massimo, poteva entrare a far parte di una comunità di "pentite", segnate a vita come ex-peccatrici.

Ma padre Lataste aveva predicato il contrario. Dio non aveva organizzato un tale "successo" pastorale per nulla, voleva creare delle cose nuove. Mentre pregava nella cappella del carcere, il Domenicano vide delinearsi le grandi linee dell'opera che doveva sorgere: bisognava riunire donne provenienti da una vita onesta, normale, con altre venute da esperienze difficili di carcere, prostituzione... Riunirle senza che ci sia nessuna differenza né discriminazione tra di loro, perché Dio le ama, le ricerca tutte ugualmente.

Due anni dopo, il 14 agosto 1867, nasceva la prima comunità delle suore Domenicane di Betania. All'interno della comunità, non si conoscerà il passato le une delle altre. Dall'esterno nessuno potrà distinguere chi è la ragazza "per bene" e chi è la ragazza "da poco", ma tutte saranno unite da quell'unico Amore che solo può dare il coraggio di cambiare vita; quell'amore che può far fiorire la croce.

Padre Lataste muore il 10 marzo 1869 di pleuropolmonite, ha appena trentasette anni, ma la sua vita ha la fecondità di una lunga esistenza.

Dalla sua predicazione e dai suoi scritti

"Mentre prima cercavo di presentare a Dio la mia vita passata per deplorare le mie colpe e chiedergli perdono, dopo quel felice giorno quando cerco di fare come prima, mi sembra di ascoltare una voce che mi dice: Lascia stare, non pensiamo più al passato, dimentichiamo tutto, giustizia è fatta e non resta che l'amore".

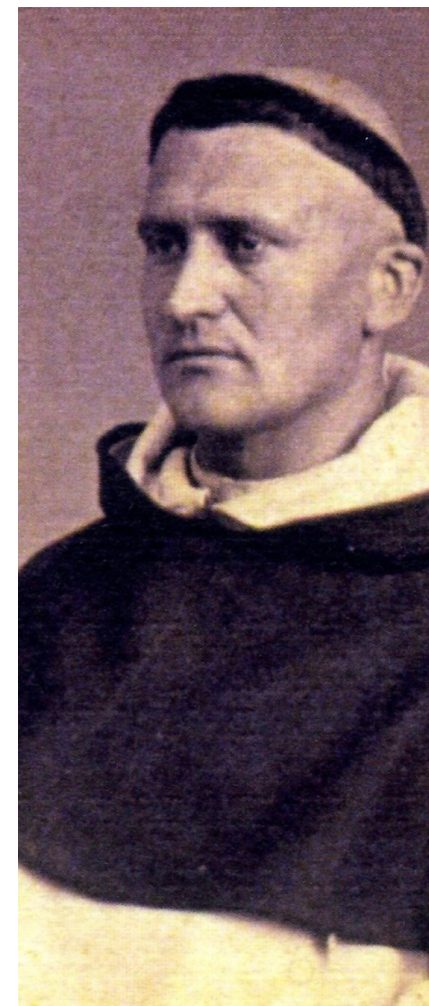
"La riconoscenza e l'amore per me superano il sentimento della mia grandissima indegnità, infatti Dio è il migliore dei nostri amici e per un amico tutte le lacrime, tutti i mea culpa, tutti i pentimenti possibili, non valgono un bel ti amo!"

"E' dunque vero, i più grandi peccatori e le più grandi peccatrici hanno in sé ciò che fa i più grandi santi. Chi sa che un giorno non lo diventino?"

"Tutti i vostri crimini, per quanto grandi essi siano non giungeranno mai alla proporzione dell'amore infinito di Dio e della sua infinita misericordia! Non l'avete già visto perdonare tutti i peccati della Maddalena, assolvere l'adultera, rivolgersi a Pietro e salvarlo? Non lo sentite promettere al buon ladrone un posto in paradiso? Ah, vi prego fratelli, qualunque cosa abbiate fatto, qualunque cosa facciate, non disperate mai della misericordia di Dio; non vi disperate resistendo ostinatamente alla sua amicizia che vi sollecita anche in questo stesso momento".

"Io sono il ministro di un Dio che vi ama nonostante le vostre bassezze, di un amore senza uguale in terra, di un Dio che vi segue con il suo incessante amore e che, anche ora, nel momento in cui vi parlo, rimane alla porta del vostro cuore e si serve delle mie parole per bussare alla vostra porta e sussurrarvi: 'Povera figlia, dammi il tuo cuore'".

"Il bisogno di amare non è un male; è Dio che l'ha posto nelle nostre anime per farci sentire il vuoto della sua assenza e ricondurci più infallibilmente a lui. Il segno di un'anima grande è che questo desiderio venga scavato sempre più in profondità. Esiste certamente un pericolo ed è grandissimo: quello di non gettare in tale abisso, per colmarlo, l'unico amore che ne sia capace: l'amor di Dio, l'amore di nostro Signore Gesù Cristo. Perciò queste anime, pur tra i più grandi impulsi, sentiranno sempre anche il vuoto dei beni e degli affetti della terra e avvertiranno che sono fatte per qualcosa di meglio e di più che tutto questo. Esse possiedono dunque, in questo stesso bisogno, che può diventare l'occasione di numerose cadute, un antidoto e, per così dire, una molla sufficiente, con la forza di Dio, per farle rialzare energicamente e volgersi al Signore con tutta la rapidità che avevano adoperato per allontanarsene".



Legenda delle fotografie: pagina 1 ritratto del beato padre Lataste; pagina 2 antica veduta del carcere di Cadillac; pagina 3 fotografia di padre Lataste; pagina 4 suore domenicane in adorazione eucaristica.